

Foto di Paolo Poce / Emblema



Sgombero di oltre duecento rom in via Rubattino periferia est di Milano

Ruspe contro i Rom nella Milano «per bene» del sindaco Moratti

Poliziotti in assetto antisommossa cacciano 200 nomadi in via Rubattino. Le maestre «salvano» quaranta bambini. E la gente sfila contro lo sfratto

Qui Milano

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@yahoo.it

Via Rubattino, quella dell'Innse, ore 7: il sindaco di Milano, Letizia Moratti, può aggiungere un altro sgombero in un campo rom a quelli vantati nell'opuscolo di propaganda distribuito quindici giorni fa ai milanesi (con quali soldi?): «...erano tre nel 2006 – sta scritto – oggi ne abbiamo effettuati 143». Più uno, in via Rubattino, per liberare un'area, che fu dell'Enel, da duecento rom, buttati giù dal letto da poliziotti e carabinieri in assetto antiguerriglia: tra di loro ottanta bambini, una quarantina dei quali frequenta (frequentava, ormai) le scuole del quartiere. Domenica scorsa c'era stata una manifestazione: insegnanti e genitori (dei compagni di classe). Fatto strano: manifestavano perché il campo non venisse cancellato. «Sono bravi, questi bambini – spiegava una maestra – sono attenti, sono puliti, imparano. Abbiamo faticato insieme: non si può mandare tutto all'aria proprio adesso». Le maestre sono tornate ieri mattina, a prendersi i bambini: «Almeno perché abbiano ancora un tetto sopra la testa e un pranzo decente. Ma dove andranno, quando nel pomeriggio la scuola chiuderà?». Dove andranno gli altri rom? Qualcuno, separando famiglie, uomini e donne e bambini, verrà sistemato, forse, in un centro di accoglienza, gli altri si arrangeranno in uno dei tanti prati incolti o dei tanti scheletri di fabbrica alla periferia. Il Comune prevede solo le ruspe.

Protestava l'opposizione, ma questa degli sgomberi è la linea, anzi questo è il «nos Milan, la nostra Milano, our Milan», come dice il titolo dell'opuscolo preelettorale, titolo ritagliato ai bordi di una immagine di scorcio del Duomo rivestito di fiori di pesco, forse per significare la religiosità cittadina e un'eterna primavera urbana. Titolo «trilingue», come per dire: contenti tutti, siamo locali (e dialettali, come il festival di Sanremo), nazionali e internazionali. Il libretto sta nella strategia della Moratti per difendere il posto e la ricandidatura, insieme con alcuni altri passi: ha annunciato che prenderà la tessera del Pdl, ha candidato Marina Berlusconi all'Ambrogino (direttamente, senza neppure lasciare l'onere della proposta a un consigliere qualsiasi). La tessera arriverà, l'Ambrogino per la figliuola del Presidente ci sarà, come ha deciso a maggio-